



# Scolpito nel Silenzio

Com'era vissuto, così se n'è andato. In punta di piedi. Ma ho il presentimento, non so perché, che di questo prete, che tutti chiamavano "padre", ritorneremo a parlare.

\*\*\*

Con Padre Corsini si chiude, in un certo senso, una stagione del cammino ecclesiale di Reggio, quella legata al ministero episcopale dell'arcivescovo Giovanni Ferro, venuto da lontano. Si chiude, e si consegna alla storia.

Ma su di essa si apre – è stato ricordato – il tempo della riflessione

\*\*\*

Un prete vero padre Pasquale Corsini, scolpito nel silenzio. Un silenzio popolato di cielo. Un silenzio che sapeva farsi attenzione, tradursi in accoglienza, diventare dono e preghiera.

Forse nessuno ha "dato" quanto padre Corsini. Ma non cose... viveri, soldi, beni, sistemazioni, diritti, posto di lavoro. E nemmeno case, centri, residenze, strutture, chiese... Ha semplicemente offerto, come rifugio, il suo cuore. E dentro, di tanta gente ha radunato storie, lacrime, pensieri; vi ha racchiuso imprecazioni, tormenti e peccati; ha sciolto dubbi, ha sigillato sofferenze e preghiere. Donando, senza confini, il perdono.

Di lui mai dimenticherò il candore dello sguardo, la bellezza di quegli occhi di bambino, il profumo di purezza che ne usciva: sentivi, al solo incontrarlo, come io stesso scrissi di padre Catanoso, "che Dio c'era, ed era buono, ed abitava lì, dentro quell'uomo".

\*\*\*

Un prete d'altri tempi, (O ce n'è ancora?). Un prete che aveva avuto in dono l'umiltà del cuore.

È passato.

Ma a gente come lui si deve se Reggio "tiene".



Perché, in fondo, c'è una duplice storia. La prima è quella ufficiale, che si fa strada nel rumore, cammina da potere a potere, è consacrata nei testi, scandita da date, tramandata in opere e monumenti precisi: nella quale si lascia tanta più orma quanto più si ha.

L'altra è la storia del profondo, che matura nel silenzio, non ne trovi traccia nei libri: nella quale tanta più orma si lascia quanto più si è.

Padre Corsini ha scritto con la sua vita una pagina di quest'altra storia: che cammina da anima ad anima, da lacrima a lacrima, da cuore a cuore.

Ma è proprio per quest'altra storia che la chiesa dei peccatori diventa ogni giorno, silenziosamente, la chiesa dei santi.

don Filippo Curatola